

Gazzetta del Sud 17 Maggio 2026

## **Patto elettorale-politico-mafioso. “Millennium”, chieste 15 condanne**

Voto di scambio e patto elettorale-politico-mafioso. Davanti al Gup, Andrea Iacovelli, puntuale la mano pesante della Procura nei confronti degli imputati di “Millennium” coinvolti, con diversi profili di responsabilità, per aver cooperato a favore di alcuni candidati graditi ai poteri mafiosi cittadini e della provincia in relazione alle competizioni elettorali del 2018 e 2020. Il pool di pubblici ministeri, coordinato dal procuratore aggiunto Walter Ignazitto, ha ribadito in fase di discussione i temi d'accusa sostenuti sin dalle indagini preliminari: lo scenario era che a Reggio si era formato un circuito criminale finalizzato a sostenere determinati candidati alle elezioni regionali, ottenendo pacchetti di voti attraverso accordi con la criminalità organizzata in cambio di favori, in particolare nel settore amministrativo e sanitario. Nello specifico le richieste della Procura: Vincenzo Giglio, 12 anni di reclusione; Pasquale Tripodi, 12 anni; Giuseppe Errante, 9 anni; Sebastiano Altomonte, 12 anni; Davide Latella, 8 anni; Demetrio Quattrone, 4 anni; Domenico Neri, 4 anni; Pasquale Remo, 7 anni e 4 mesi; Domenico Foti, 10 anni; Giuseppe Barreca, 11 anni; Marcello Bellini, 7 anni e 4 mesi; Andrea Foti, 10 anni; Antonio Fallanca, 9 anni e 4 mesi; Gregorio Fotia, 9 anni e 4 mesi; Giuseppe Trapani, 4 anni. Richieste di condanna pesanti come un macigno, con punte di 12 anni di reclusione, soprattutto se si tiene conto della riduzione per il rito (un terzo in meno per la scelta di affrontare il processo con il rito abbreviato). Per la Direzione distrettuale antimafia il gruppo adesso sotto accusa dovrà rispondere di «avere costituito, diretto, promosso, organizzato» facendo parte di un'associazione per delinquere che aveva come obiettivi e strategie «la commissione di una serie indeterminata di delitti di scambio elettorale politico mafioso e di corruzione elettorale» oltre a delitti contro pubblica amministrazione (abuso d'ufficio, peculati, turbative d'asta, corruzioni), contro la fede pubblica (falsi ideologici e materiali in atti pubblici e in certificazioni sanitarie), contro il patrimonio (truffe ai danni di enti pubblici) e contro l'amministrazione della giustizia. Per gli inquirenti accordi, patti e condivisione con i rappresentanti delle espressioni di 'ndrangheta «e i particolare delle cosche Labate, Lo Giudice, Serraino, Barreca, Vadalà-Talia, Piromalli, Nirta-Strangio, Aquino-Coluccio, Commisso-Muià, Nasone-Gaietti, Valle-Lampada, Iamonte, Morabito e Alvaro». Nelle scorse settimane era stato prosciolto, proprio da questo specifico reato e partecipazione in quanto terminale politico, l'ex consigliere regionale Alessandro Nicolò. Il Gup di Reggio ha infatti dichiarato «non doversi procedere» nei confronti del 65enne politico reggino accusato di scambio politico-mafioso, in concorso con altri ora a processo in abbreviato, per la presunta promessa di voti per le elezioni regionali in Calabria nel 2020 in cambio di favori ed utilità ad esponenti mafiosi.

**Francesco Tiziano**